

* NOVA *

N. 2904 - 9 FEBBRAIO 2026

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

40 ANNI FA LA COMETA DI HALLEY PASSAVA AL PERIELIO

Il 9 febbraio 1986 – quaranta anni fa – la cometa di Halley passava al perielio. La precedente apparizione era stata nel 1910 e la prossima sarà nel 2061.

Vogliamo ricordare l'anniversario, in questa *Nova*, ripresentando alcune pagine scritte allora sulle nostre *Circolari interne*: la n. 54 di settembre 1985, di 43 pagine, dedicata interamente alla cometa di Halley anche con indicazioni precise per individuarla in cielo, e altre due, n. 55 e n. 56, con resoconti delle nostre osservazioni di allora.

Riportiamo anche la prima pagina della *Nova* dedicata al passaggio della cometa all'afelio, il 9 dicembre 2023, e due articoli tratti dal notiziario online dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.



La Cometa di Halley nel cielo della sera all'inizio di giugno 1910.

La cometa si sta allontanando e non ritornerà che nel 1986. Disegno di Lucien Rudaux.

(da Alphonse Berget, *Le Ciel*, Librairie Larousse, Paris 1923, p. 133)

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XXI

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofilisusa.it

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

10059 SUSA (Torino)

CIRCOLARE INTERNA N. 54

Settembre 1985

NUMERO SPECIALE PER IL RITORNO DELLA COMETA DI HALLEY



da *Circolare interna* n. 54, settembre 1985, p. 1 (disegno della pittrice Lia Laterza)

Numero speciale per il ritorno della Cometa di Halley, pp. 1-43



ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS

BREVE STORIA DELLA COMETA DI HALLEY

La cometa di Halley ha al suo attivo ben 29 passaggi al perielio di cui esiste documentazione scritta: la prima registrazione certa pervenutaci è quella che i cinesi effettuarono nel 240 a.C. e, ad eccezione di quello del 164 a. C., tutti i successivi passaggi al perielio risultano documentati.

Nonostante le molte osservazioni di comete effettuate fin dall'antichità solo nel 1577 con Tycho Brahe se ne iniziò lo studio scientifico; in quell'anno passava al perielio la Grande Cometa (che non era la Halley) e Tycho dimostrò che non erano "vapori in fuocati" presenti nell'atmosfera come avevano asserito Aristotele ed altri antichi, ma erano corpi che passavano al di là della Luna. Keplero ritenne erroneamente che la cometa apparsa nel 1607 avesse un'orbita rettilinea. Newton ipotizzò che la cometa del 1680 avesse un'orbita parabolica.

Studiando le osservazioni disponibili, anche tenendo conto delle teorie di Newton, Edmund Halley rivoluzionò le conoscenze sulle comete: riteneva infatti che le comete apparse nel 1531, 1607 e 1682 fossero un unico oggetto che si muoveva su un'orbita ellittica intorno al Sole. Halley previde che questa cometa sarebbe tornata alla fine del 1758 o all'inizio del 1759. Infatti, 16 anni dopo la morte di Halley, la notte di Natale del 1758, nel periodo da lui previsto, venne riosservata la cometa, che da allora prese il nome del grande astronomo.

Nell'apparizione del 1835 - 36 la cometa venne seguita con i più grandi telescopi allora disponibili, ma solo nel 1910 si ebbero le prime riprese fotografiche.

La cometa di Halley, nel passaggio attuale, sarà studiata anche con strumenti posti al di fuori dell'atmosfera terrestre (come già avvenuto per le comete degli ultimi anni); inoltre verrà osservata per mezzo di sonde spaziali lanciate verso la cometa, che effettueranno rilievi con una risoluzione di parecchi ordini di grandezza maggiore rispetto a quella ottenibile da Terra con i più potenti strumenti.

E' affascinante pensare che la cometa di Halley è stata osservata da molti popoli in epoche così lontane dalla nostra e che questo corpo celeste è probabilmente stato un testimone della nascita del nostro sistema solare.

R.P.

da *Circolare interna* n. 54, settembre 1985, p. 8



PASSAGGI AL PERIELIO DELLA COMETA DI HALLEY

anno	data (T.E.)
690 a.C.	22.3 gennaio
616 a.C.	28.5 luglio
540 a.C.	10.8 maggio
466 a.C.	18.2 luglio
391 a.C.	14.4 settembre
315 a.C.	8.5 settembre
240 a.C.	25.1 maggio
164 a.C.	12.6 novembre
87 a.C.	6.5 agosto
12 a.C.	10.8 ottobre
66	25.9 gennaio
141	22.4 marzo
218	17.7 maggio
295	20.4 aprile
374	16.3 febbraio
451	28.2 giugno
530	27.1 settembre
607	15.5 marzo
684	2.8 ottobre
760	20.7 maggio
837	28.3 febbraio
912	18.7 luglio
989	5.7 settembre
1066	20.9 marzo
1145	18.6 aprile
1222	28.8 settembre
1301	25.6 ottobre
1378	10.7 novembre
1456	9.6 giugno
1531	26.2 agosto
1607	27.5 ottobre
1682	15.3 settembre
1759	13.1 marzo
1835	16.4 novembre
1910	20.2 aprile
1986	9.7 febbraio
2061	29 luglio

Nota: per le date anteriori al 1607 è utilizzato il Calendario Giuliano.

da *Circolare interna* n. 54, settembre 1985, p. 9



POSIZIONI NEL CIELO VALSUSINO

Il profilo dell'orizzonte rappresentato nella figura della pagina a lato è quello osservabile dalla località "Il Trucco", sulle pendici del Rocciamelone ($\lambda = 45^{\circ}09'53''$; $\phi = 7^{\circ}03'41''$; $h = 1706$ m slm), scelta per la favorevole esposizione verso sud, raggiungibile in auto da Susa in circa un'ora.

Le posizioni della cometa sono indicate per l'inizio del crepuscolo astronomico all'alba o per la fine del crepuscolo astronomico al tramonto. Poiché l'inizio e la fine del crepuscolo astronomico variano durante l'anno si riporta una tabella che indica tale valore per le date che ci interessano.

CREPUSCOLO ASTRONOMICO (T.U.)

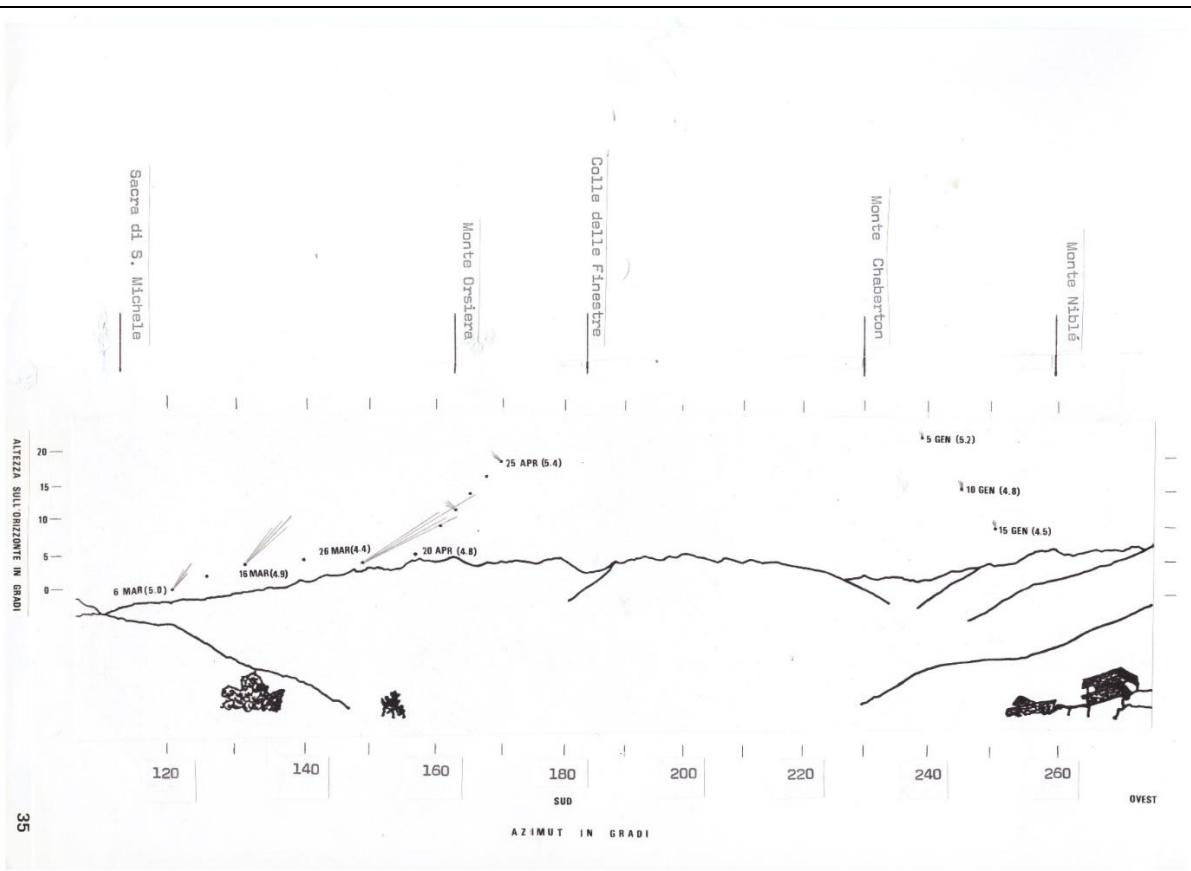
data	inizio	data	fine
6.3	4 ^h 54 ^m	5.1	18 ^h 21 ^m
16.3	4 36	15.1	18 33
26.3	4 18	20.4	20 30
		25.4	20 39

E' chiaro quindi che, per esempio, il 6 marzo osserviamo la cometa nella posizione indicata nel grafico alle ore 4.54; da questo momento in poi il cielo comincerà a schiarirsi. Negli altri due periodi, invece, la cometa sarà osservabile nella posizione indicata nel momento in cui il cielo comincerà ad essere buio.

Le magnitudini totali approssimate sono in parentesi accanto alle date.

Le dimensioni delle code sono puramente indicative.

R.P.



da Circolare interna n. 54, settembre 1985, pp. 34 e 35



OSSERVAZIONI

La sera tra il 12 ed il 13 ottobre 1985 è stato effettuato un tentativo di osservare la cometa di Halley. Il sito scelto era in località "Casa Costa", sulla statale del Moncenisio a quota 975 m slm; le osservazioni sono state fatte da R. Perdoncin e C. Cateni con il "Celestron 8" di proprietà di Cateni.

Individuato nel cercatore (6x30mm) il campo in cui avrebbe dovuto trovarsi la Halley sono stati fatti alcuni tentativi di ricerca casuale usando un oculare Kellner da 25 mm, che dava 80 ingrandimenti. Finalmente, alle 0.30 TMEC, in un campo contenente una piccola formazione di stelle abbastanza caratteristica (figura 1), veniva individuata una debole nebulosità appena percepibile. Ad un più accurato esame l'oggetto mostrava una debole condensazione centrale (grado 1) con chioma molto evanescente, che pareva estendersi in particolare in direzione ovest sud ovest. Impossibile una stima di magnitudine.

Lo stesso campo osservato successivamente non conteneva più questo oggetto: è quindi molto probabile che il 13 ottobre alle 0.30 sia stata proprio osservata visualmente la cometa di Halley, quando ancora la sua magnitudine era inferiore a 10.

(R.P. - C.C.)

La figura 2 si riferisce all'osservazione compiuta a Susa l'11.11.1985 dalle ore 22.05 TMEC. La cometa era nei pressi di κ Tauri. (A.A. - R.P.).

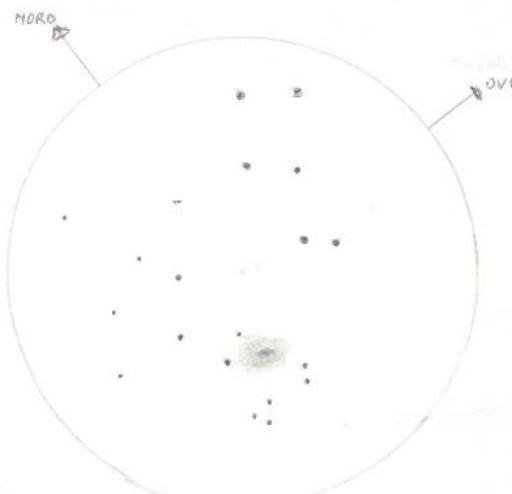


fig. 1

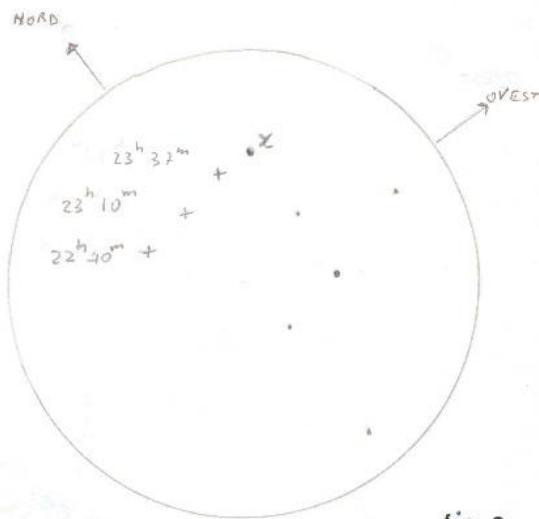


fig. 2

da *Circolare interna* n. 55, gennaio 1986, p. 2



A Bussoleno la cometa è stata osservata più notti compatibilmente con le condizioni del cielo; l'11 novembre alle 23.30 TMEC la si scorgeva in prossimità di κ Tauri, come è mostrato in figura 3: a causa del disturbo arrecato dalla luminosità di questa stella così vicina sono stati fatti dei rilievi approssimati, stimando un diametro della chioma di 3' con sospetta condensazione. Un particolare curioso è che nel corso della stessa notte la P/Halley è passata tra le stelle κ e 67 Tauri.

Il 14 novembre alle 22.50 TMEC invece la cometa era chiaramente visibile con un binocolo 10x50, vicina all'ammasso aperto M45 (Pleiadi). È stata rilevata una chioma di 6' di diametro avente una condensazione centrale ben visibile con un telescopio da 114 mm; la magnitudine stimata era attorno alla 7a. Nel corso della stessa notte sono state scattate numerose fotografie. (P.P.)

Il 16 novembre intorno alle 24 TMEC la cometa era ancora visibile nei pressi delle Pleiadi con un binocolo 10x50, col quale è stata stimata una luminosità di circa 7 magn. Al telescopio (un rifrattore ϕ 60 F 700 a 28 x) l'aspetto era diffuso senza apprezzabili condensazioni, e non si notava nessuna coda. (R.M.)

Nonostante il cielo fosco la Halley è stata osservata anche attraverso un puntatore 6x30 il 30 novembre alle 18.50 TMEC, vale a dire nel breve lasso di tempo intercorrente tra la fine del crepuscolo astronomico (18.40) ed il sorgere della Luna (19.00); il giorno dopo, con un cielo migliore e con più tempo a disposizione, si sono compiute osservazioni sia fotografiche sia visuali, stimando una chioma di 8' ed una magnitudine di 6 (figura 4). La cometa, che si trovava nella costellazione dei Pesci, mostrava un moto piuttosto veloce tra le stelle, rilevabile in solo mezza ora di osservazione. (P.P.)

L'11 dicembre è stata effettuata una spedizione in montagna (Pavaglione, circa 1000 m slm) alla ricerca di cieli più bui per

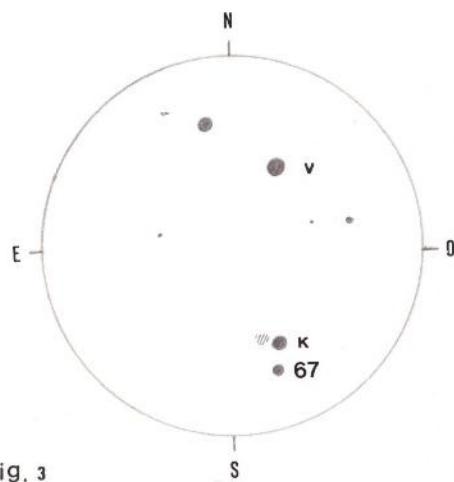


fig. 3

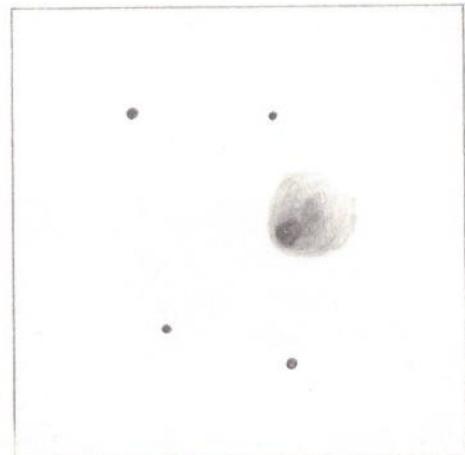


fig. 4

da *Circolare interna* n. 55, gennaio 1986, p. 3



osservare la Halley: la cometa era molto ben visibile in un binocolo 10x50, ma la ricerca ad occhio nudo non ha dato esiti positivi (magn. stimata 5,5). Sempre al binocolo la chioma appariva leggermente asimmetrica rispetto alla condensazione centrale (diametro circa 9''); non si notava alcuna coda. Nel corso della serata sono state effettuate molte fotografie a medio e grande campo del fenomeno. (P.P.)

Il 29 dicembre 1985 la Halley è stata osservata nell'Aquario presso la stellay: si è stimato un Ø della chioma di circa 8'; al telescopio si è notata una struttura filamentosa molto debole che successivamente è stata confermata per la coda della cometa stessa.

Le sere del 4 e del 6 gennaio 1986 si è avuto lo spettacolo migliore di questo primo ciclo di visibilità al tramonto: infatti la cometa appariva abbastanza brillante (circa 5 magn.) e mostrava anche attraverso un binocolo 10x50 una coda rettilinea estesa per circa 1° (A.P.=34°). Il 4 si sono ottenute alcune fotografie ora a disposizione degli interessati, mentre il 6 è stato eseguito con un riflettore da 114 mm il disegno riportato in figura 5: oltre alla coda principale era anche debolmente visibile una formazione "a ventaglio" di materia emessa dal nucleo.

Dopo queste osservazioni la Halley è stata tenuta sotto controllo al binocolo fino alla sparizione nel crepuscolo serale; il motivo per cui non si sono più compiuti rilevamenti al telescopio è che la Luna in fase crescente rendeva il cielo troppo chiaro per poter evidenziare i deboli particolari della cometa. (P.P.)

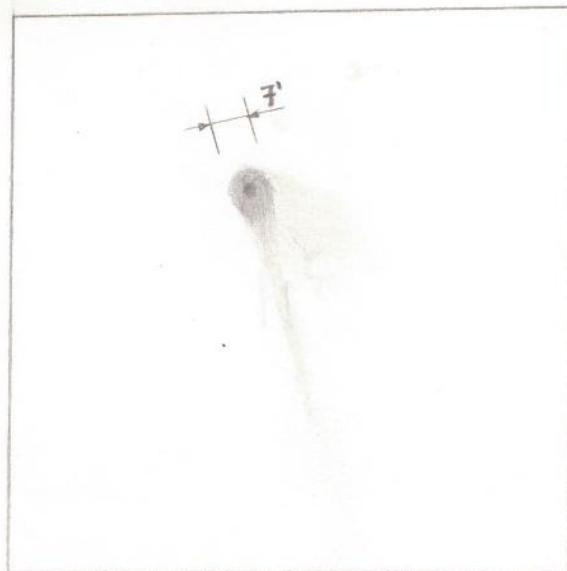
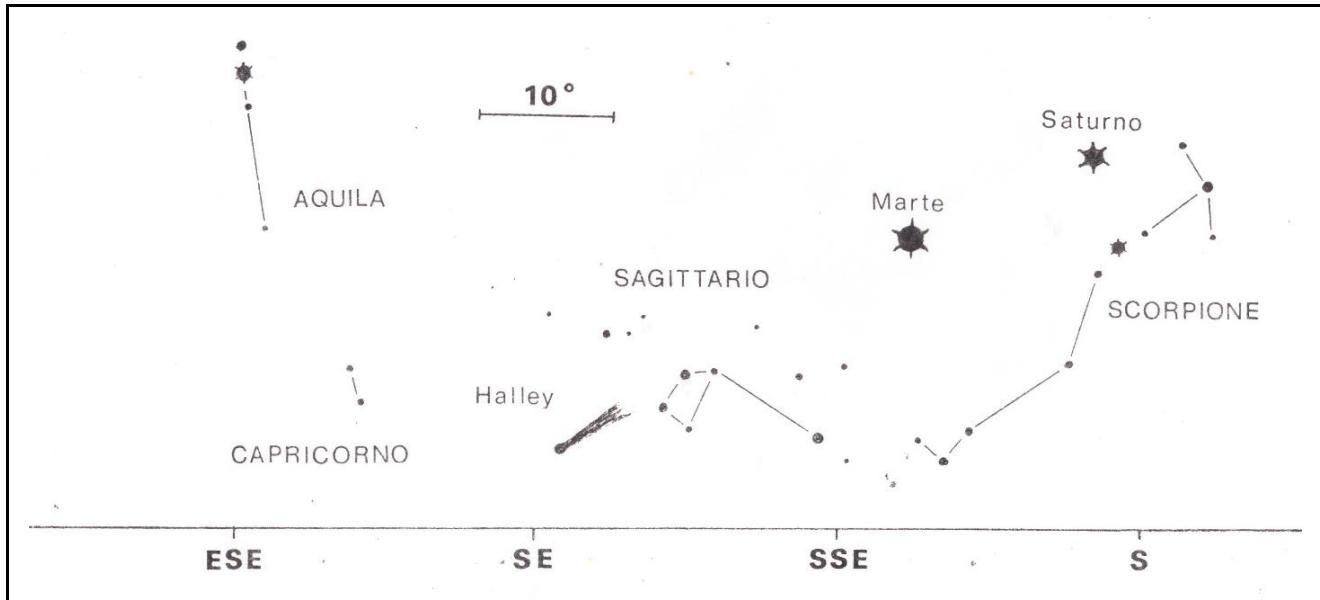


fig.5

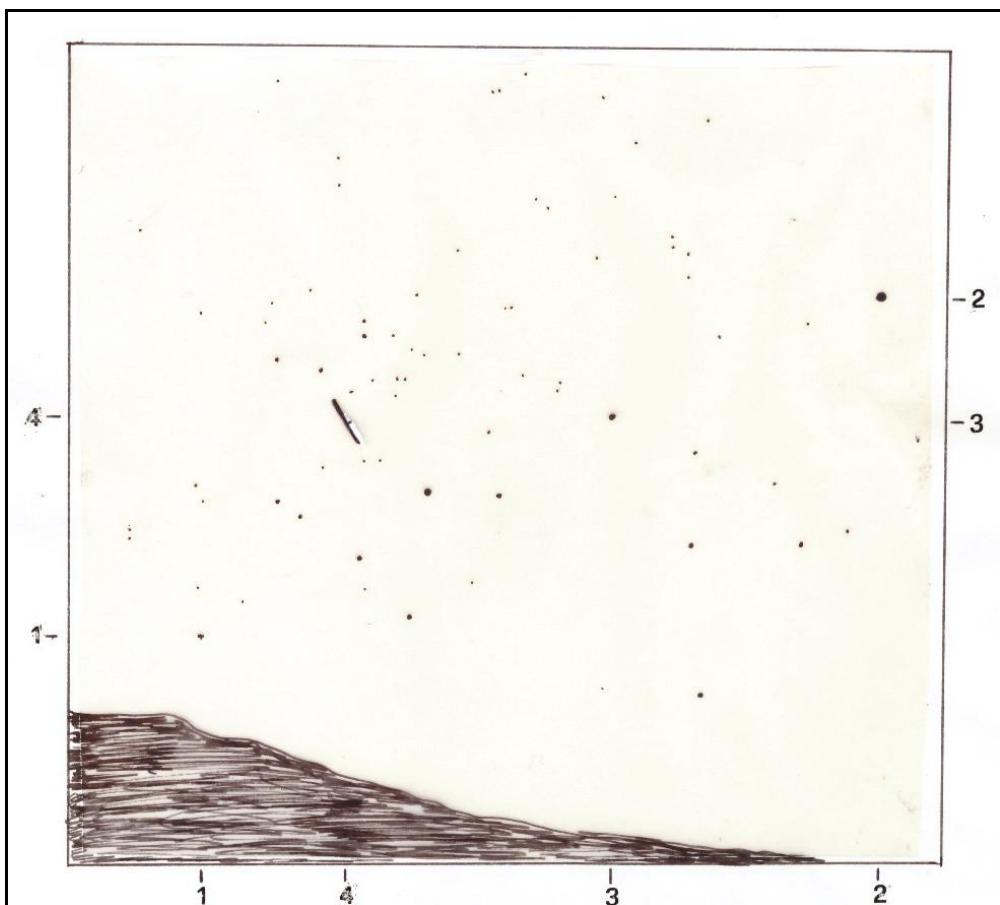
La cartina pubblicata a pagina seguente riporta la posizione della cometa di Halley nel periodo di visibilità al mattino (cfr. c.i. n. 54, pp. 32 e 34), calcolata per il 18 marzo 1986.

da *Circolare interna* n. 55, gennaio 1986, p. 4





da *Circolare interna* n. 55, gennaio 1986, p. 5



Campo comprendente la cometa P/Halley, osservata il 23.3.1986 (ore 5.20 TMEC) al km 89 della Strada Statale del Moncenisio a 1550 m slm (latitudine 45° 12' N). Riproduzione dalla fotografia originale. Posa di 13 secondi su pellicola Kodak Ektachrome 400 ISO con la sola macchina fotografica (obiettivo 50 mm f/1.9).

1. Cometa P / Halley
2. Saturno
3. Marte
4. Meteora

da *Circolare interna* n. 56, agosto 1986, p. 1



*** NOVA ***
N. 2477 - 11 DICEMBRE 2023
ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

LA COMETA P1/HALLEY ALL'AFELIO

Il 9 dicembre 2023 alle ore 01:00 UTC la cometa di Halley ha raggiunto l'afelio (il punto più lontano dal Sole), a 5,26 miliardi di km di distanza, 759,8 milioni di km oltre l'orbita di Nettuno, il pianeta più distante conosciuto: da quel momento è iniziato il suo viaggio di ritorno verso la Terra, che durerà 38 anni. L'ultima volta che la cometa si è trovata in questo punto della sua orbita è stata nell'aprile del 1948. All'afelio, la velocità orbitale della Halley è rallentata a soli 0,909 km al secondo, circa 3.272 km all'ora. Quando la cometa transitava attorno al Sole, al perielio del 9 febbraio 1986, viaggiava a 54,52 km al secondo, circa 195.609 km all'ora.

VIAGGIO DELLA COMETA P1/HALLEY NEL SISTEMA SOLARE (DALL'AFELIO AL PERIELIO)

Orbita del pianeta	Distanza (AU)	Data
Nettuno	30.6	7 maggio 2041
Urano	19.2	1° maggio 2053
Saturno	9.54	7 dicembre 2058
Giove	5.2	25 giugno 2060
Marte	1.52	16 maggio 2061
Terra	1.0	19 giugno 2061
Venere	0.72	9 luglio 2061

La cometa P1/Halley raggiungerà il perielio il 28 luglio 2061

Joe Rao (Hayden Planetarium, New York) su *Space.com* scrive che nell'estate del 2061 la cometa di Halley "sarà visibile nel cielo mattutino e favorirà gli spettatori nell'emisfero settentrionale. È interessante notare che il 2061 è l'immagine speculare dell'ultima apparizione della cometa nell'inverno/inizio primavera del 1986. Allora, la cometa era fuori dalla vista e sul lato opposto del Sole in pieno inverno; ma in piena estate del 2061 la cometa sarà dalla nostra stessa parte del Sole, in piena vista, e apparirà almeno 10 volte più luminosa! Poi scenderà rapidamente e, entrando nel cielo serale, favorirà gradualmente le località più meridionali".

La cometa P1/Halley – la più famosa tra tutte le comete – ha un periodo orbitale di 75,910 anni. È stata la prima cometa di cui è stato previsto il ritorno. Edmond Halley studiando l'orbita della cometa osservata nel 1682 notò somiglianze con le orbite delle comete transitate nel 1531 e nel 1607 e ne previse il ritorno nel 1758.

Gli ultimi passaggi al perielio sono stati il 20 aprile 1910 e il 9 febbraio 1986. A quest'ultima occasione avevamo dedicato la *Circolare* 54 di settembre 1985 (numero speciale di 43 pagine) e vari resoconti osservativi pubblicati sulla *Circolare* 55 di gennaio 1986 (pp. 2-5) e 56 di agosto 1986 (p. 1).

Due sciami meteorici sono associati alla cometa di Halley, le Eta Aquaridi in maggio e le Orionidi in ottobre.

<https://www.space.com/halleys-comet-return>

<https://theskylive.com/halley-tracker>

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS - ANNO XVIII

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Suse (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti dalla Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR - Regolamento UE 2016/679).
www.astrofilisusa.it

da *Nova* n. 2477, 11 dicembre 2023, p. 1



EILMER DI MELMERSBURY

FU IL PRIMO A INTUIRE CHE ERA LA STESSA COMETA

Uno studio storico di Michael Lewis del British Museum e Simon Portegies Zwart del Leiden Observatory ha rivelato che la natura ricorrente della cometa di Halley era stata notata già nell'undicesimo secolo da un monaco inglese che ebbe la fortuna di osservarla due volte a distanza di 76 anni, nel 989 e nel 1066. All'astronomo inglese Edmond Halley va comunque il merito di averne calcolato l'esatta periodicità.

Da MEDIA INAF del 27 gennaio 2026 riprendiamo, con autorizzazione, un articolo di Valentina Guglielmo, intitolato "Non fu Halley a scoprire che era la stessa cometa".

Non fu Halley a scoprire la ciclicità della cometa che porta il suo nome. A sostenerlo è una ricerca condotta dall'archeologo **Michael Lewis** del British Museum e da **Simon Portegies Zwart** del Leiden Observatory. Secondo la loro ricostruzione storica, pubblicata nel libro *Dorestad and Everything After. Ports, townscapes & travellers in Europe, 800-1100*, il primo a stabilire un collegamento tra due osservazioni della cometa fu, già nell'undicesimo secolo, il monaco Eilmer di Malmesbury.



La rappresentazione più antica conosciuta della cometa di Halley, nell'arazzo di Bayeux, che raffigura gli avvenimenti della conquista normanna dell'Inghilterra nel 1066.

Nel 1066 la cometa fu osservata in Cina per oltre due mesi, ricordano gli autori dello studio. Sebbene avesse raggiunto il massimo splendore il 22 aprile 1066, la cometa di Halley non fu vista in Bretagna e nelle isole britanniche prima del 24 aprile dello stesso anno. A testimoniarlo, una rappresentazione sull'Arazzo di Bayeux, un tessuto ricamato che descrive per immagini gli avvenimenti che portarono alla conquista normanna dell'Inghilterra, proprio nel 1066, e culminati con la vittoria dei normanni durante la battaglia di Hastings il 14 ottobre.

In quel periodo l'Inghilterra era governata dal re Harold Godwinson, che regnò per una permanenza piuttosto breve, dal 6 gennaio al 14 ottobre 1066. Secondo le ricerche condotte da Portegies Zwart e Lewis, la cometa fu vista cinque volte nei secoli precedenti e successivi a questa data. Nella tradizione orale, queste apparizioni sono state associate alla morte di un re, alla guerra o alla carestia nelle isole britanniche. Tanto che attorno alle comete nacquero leggende d'ogni genere, quelle che oggi chiameremmo *fake news*: come quella sulla cometa che si dice abbia preceduto la morte dell'arcivescovo Sigerico di Canterbury nel 995, un'invenzione probabilmente intesa a spaventare la popolazione britannica con l'ira di Dio per i peccati del popolo, secondo gli autori della ricerca.

Comunque, il monaco Eilmer di Malmesbury doveva essere molto anziano quando vide la cometa di Halley per la seconda volta nel 1066. Si rese conto, infatti, di aver già visto la stessa cometa in

precedenza, nel 989. Ancora una volta, come era consuetudine all'epoca, il re fu avvertito dell'imminente disastro.

Al monaco inglese va dunque il merito di aver riconosciuto che si trattava della stessa la cometa, identificandone la natura ricorrente. All'astronomo e matematico britannico Edmond Halley, invece, va il merito di aver calcolato la periodicità esatta di 1P/Halley (questo il suo nome scientifico). Egli comprese infatti che le comete molto luminose osservate nel 1531, 1607 e 1682 erano in realtà la stessa cometa, che tornava a farci visita circa ogni 76 anni.

La vedremo attraversare nuovamente i nostri cieli nel 2061, dal momento che l'ultimo passaggio è avvenuto nel 1986, esattamente quarant'anni fa. In quell'occasione, la missione Giotto dell'Agenzia spaziale europea era riuscita ad effettuare un sorvolo passando a soli 596km dal nucleo, scattando le prime immagini ravvicinate di un corpo cometario e inviando oltre duemila immagini a Terra, prima di vedere la propria fotocamera irrimediabilmente danneggiata dalle polveri. Succedeva fra il 13 e il 14 marzo 1986. Se vorrete saperne di più, tornate su questi schermi intorno a quella data, perché di quell'evento storico parleremo ancora.

Valentina Guglielmo

<https://www.media.inaf.it/2026/01/27/eilmer-di-malmesbury-halley/>

Leggi il capitolo del libro *Dorestad and Everything After. Ports, townscapes & travellers in Europe, 800-1100* sulle ricostruzioni storiche riguardanti la cometa di Halley, di Michael Lewis e Simon Portegies Zwart

<https://arxiv.org/pdf/2511.14809>

HALLEY PER PRIMO CALCOLÒ IL PERIODO ORBITALE DELLA COMETA E NE PREDISSE IL RITORNO

Riprendiamo dalla Nova n. 1656 del 29 dicembre 2019 la prima parte di un articolo di Giangiacomo Gandolfi – “Natale 1758, la notte in cui divenimmo newtoniani”, apparso su MEDIA INAF del 24 dicembre dello stesso anno – sulla previsione del ritorno della cometa di Halley nel 1758 ed effettivamente riavvistata per la prima volta la notte del 25 dicembre di quell’anno dall’astrofilo Johann Georg Palitzsch.

Non c'è nulla di più appropriato al Natale di una cometa. Deve averlo pensato anche Johann Georg Palitzsch in quella fatidica serata del 25 dicembre del 1758, quando si apprestò a scandagliare il cielo di Prohuis, un'località non lontana da Dresda, con il suo enorme riflettore newtoniano da 2 metri e mezzo, oscillando in un lento zig-zag tra le stelle dei Pesci. Nella gelida oscurità invernale il triangolo estivo splendeva basso sull'orizzonte occidentale, accompagnato da un brillante Saturno più a meridione, mentre Andromeda e Cassiopea occhieggiavano altissime a sud. Il benestante agricoltore tedesco, un astrofilo appassionato e competente, aveva appena terminato le sue osservazioni di routine sulla stella variabile Mira Ceti, non molto distante da quella zona di cielo, e aveva deciso di sorvegliare la sovrastante regione intorno all'eclittica dove i calcoli di matematici ben più blasonati ipotizzavano l'incipiente riapparizione di una cometa studiata da Edmund Halley. Non immaginava certo – dopo due falsi allarmi nell'autunno del 1757 e nell'agosto del 1758 – di imbattersi in una debole nuvoletta sfocata che si sarebbe rivelata la prima e la più celebre cometa periodica della storia. Lo stesso Halley, colpito dall'astro chiamato osservato personalmente nel 1682, aveva individuato i possibili passaggi precedenti, ma ne aveva stabilito il periodo orbitale con larghissima approssimazione, visto che gli intervalli di invisibilità oscillavano tra i 75 e i 76 anni, e dunque gli astronomi procedevano a tentoni, chiedendosi se l'intuizione dell'inglese, supportata dalle teorie gravitazionali del collega Newton, potesse davvero offrire il riscontro di un nuovo spettacolo celeste.

All'indomani dell'avvistamento, la sera del giorno di Santo Stefano, Palitzsch tornò ansioso a rivolgere il suo strumento tra le stelle epsilon e delta dei Pesci, e l'oggetto diffuso era ancora lì, non coincidente con



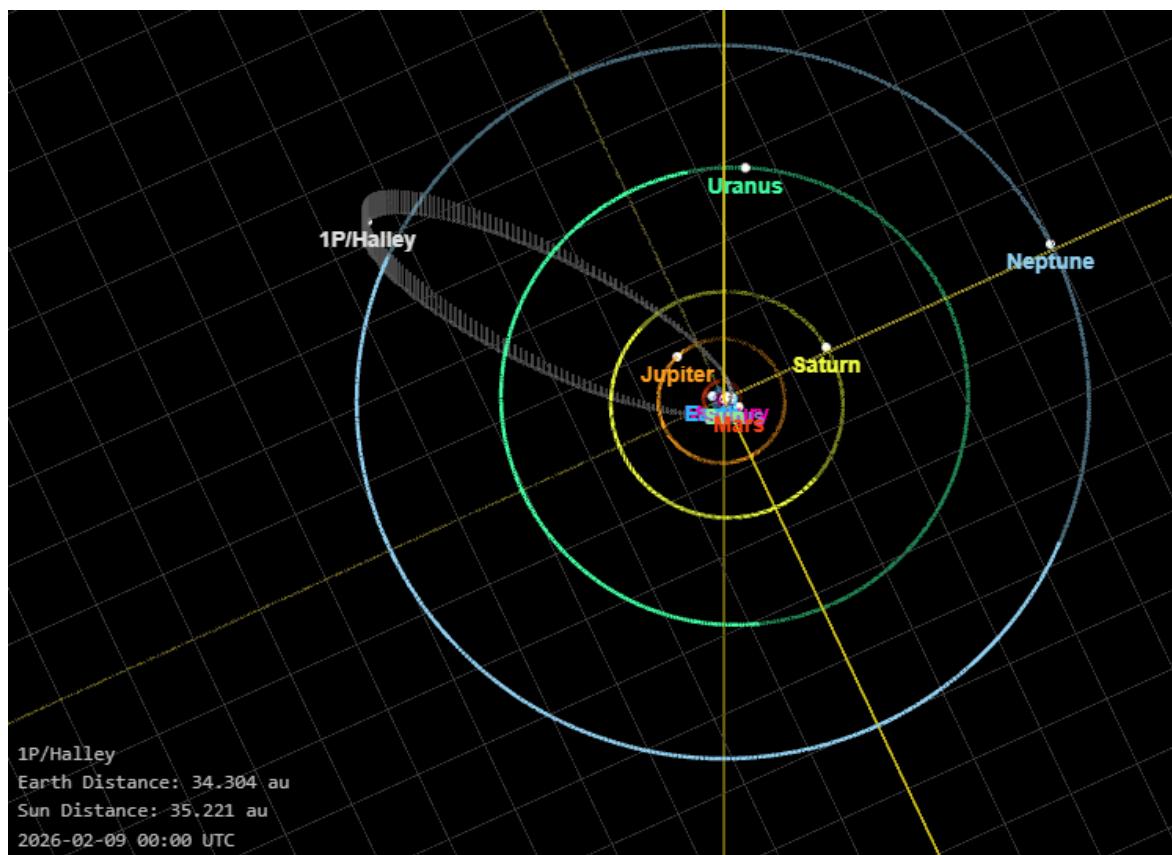
alcuna nebulosa conosciuta e leggermente spostato nel campo dell'oculare. Non indugiò oltre e scrisse al suo concittadino e corrispondente professionista Christopher Hoffmann, che ripeté anch'egli l'avvistamento con il suo riflettore ben più piccolo e notò il movimento verso nordovest dell'astro, un chiaro segno della sua caratteristica orbita retrograda rispetto ai pianeti. Era la conferma definitiva: la cometa di Halley era ritornata per davvero!

Nel frattempo anche il promettente giovane osservatore Charles Messier, ignaro della scoperta, continuava a cimentarsi ormai da ben diciotto mesi nella ricerca dello stesso astro chiamato dall'osservatorio di Cluny, diretto dal decano Joseph Nicholas Delisle, e fu solo la notte del 21 gennaio 1759 che i suoi sforzi furono coronati dal successo, all'oculare di un telescopio da un metro e mezzo. Il dispotico direttore, anche lui ancora non a conoscenza dell'impresa di Palitzsch, pretese che le osservazioni proseguissero fino al 14 febbraio, quando la cometa scomparve nel bagliore del sole al tramonto, e anche nel mese che durò la congiunzione con la nostra stella si ostinò a non rendere pubblica l'identificazione, nonostante l'orbita calcolata con buona approssimazione permetesse di tracciare l'astro ormai brillante tra le prime luci dell'alba del primo aprile. Tale era la sua arrogante confidenza nel monopolio dell'impresa, dal momento che dalla patria di Newton e Halley non giungevano notizie osservative preoccupanti. Fu solo all'inizio di quel mese, quando Delisle e Messier presentarono trionfalmente i loro risultati all'accademia delle scienze di Parigi e al re, che emerse la pubblicazione tedesca di Hoffman, sottraendo amaramente il primato ai due francesi. [...]

Giangiacomo Gandolfi

(da MEDIA INAF del 24 dicembre 2019, con autorizzazione)

ORBITA DELLA COMETA DI HALLEY



Orbita della cometa P1/Halley con la posizione dell'astro il 9 febbraio 2026.

JPL Caltech - Solar System Dynamics, https://ssd.jpl.nasa.gov/tools/sbdb_lookup.html#/?des=1P&view=VOP

